

## L'intervista. Nicola Gratteri. Procuratore

# «Condannato per camorra a 61 anni, uscito dopo 19»

**Alessio Maurizi**

**U**na condanna a 61 anni di carcere, trasformatasi in una pena scontata di 19 anni, al termine dei quali il boss Aldo Picca, ex affiliato alla fazione Bidognetti del clan dei Casalesi, appena tornato in libertà ha riorganizzato il gruppo criminale. È lo scenario raccontato ieri a "Effetto Giorno" di Alessio Maurizi, su Radio24 dal procuratore capo di Napoli Nicola Gratteri a proposito dell'operazione condotta dai Carabinieri del Comando di Caserta coordinati alla Direzione Distrettuale Antimafia. Quaranta le persone arrestate e indiziate a vario titolo di estorsione, riciclaggio, detenzione di armi, traffico di stupefacenti. Gli inquirenti hanno spiegato che il nuovo clan creato da Picca agiva ai margini della provincia di Napoli.

**Cosa è emerso da questa attività di indagine attorno alla figura di Picca?**

Picca era stato condannato a 61 anni di carcere. In effetti ne ha scontati solo 19. Appena uscito dal carcere si è messo a riorganizzare la sua struttura camorristica. Grazie all'intuizione dei Carabinieri di Caserta, anche attraverso le intercettazioni telefoniche



**NICOLA**

**GRATTERI**

Il procuratore di Napoli ospite ieri a "Effetto Giorno" di Radio24

ambientali e telematiche, siamo stati in grado di ricostruire la rete camorristica che controllava i due paesi di Teverola e Carinaro.

Questa organizzazione ha fatto estorsioni a tappeto su tutte le attività commerciali, ma anche riciclaggio, attraverso centri di gioco scommesse, traffico di droga. Erano in grado di controllare il territorio in modo capillare.

**Cosa intende per controllo capillare del territorio?**

Il controllo era talmente stretto e gli estorti erano talmente terrorizzati che anche quando venivano chiamati dai carabinieri avvertivano subito i camorristi che i carabinieri stavano indagando su di loro. A dimostrazione del forte assoggettamento che questi imprenditori avevano nei confronti dei camorristi.

**Funziona ancora così il controllo del territorio da parte della criminalità organizzata?**

Ci sono vari livelli di mafia e di camorra. Questa organizzazione aveva un ruolo tale che le estorsioni servivano per fare soldi ma anche per controllare il territorio. Poi ci sono anche livelli superiori dove riescono a commettere altri reati, o a comandare altre attività.

**Sul fronte della prevenzione, il governo ha investito fondi in una realtà specifica come Caivano per la sua riqualifica: è questa la direzione?**

Quello che il governo ha fatto a Caivano è stato importante, molto positivo. Però ricordiamo che in Italia ci sono molte Caivano anche nelle periferie delle metropoli. E poi dall'altro lato dobbiamo denunciare che ci sono alcune riforme fatte dal ministro Cartabia ma anche da questo governo che purtroppo hanno indebolito il contrasto alle mafie e anche alla delinquenza comune.